

IL PREMIO. Assegnati ieri gli «Oscar» italiani. E dopo cinque anni, la cerimonia torna in tv

Virzì vince i David '96 E Gassman: «Sono vivo»

David di Donatello: vince *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì il massimo premio della 40esima edizione, anche se *L'uomo delle stelle*, già trionfante ai Nastri d'argento, si porta a casa tre allori, compreso quello della regia. È andata liscia la diretta televisiva di Telepiù pilotata da Massimiliano Pani e Amanda Sandrelli. Tra le curiosità: Giannini che concorreva contro se stesso, essendo candidato ex aequo per *Palermo-Milano solo andata* e *Celluloide*.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Tutti in piedi per Vittorio Gassman, dentro un teatro Eliseo che sembrava una sauna. E lui, vestito nero impeccabile e barba pensosa, non ha deluso il suo pubblico. «Mi apprestavo a entrare zoppicando, come un vecchietto. Perché quando stai male aumenta attorno a te il rispetto e l'affetto. E invece eccomi qui, vivo e arzillo, per divi che sono movente, semovente e anche, lo ricordo ai registi giovani e meno giovani, scritturabile. Che altro posso dire? Il 32esimo Canto del *Purgatorio* se volete...». Subito dopo, di fronte a Veltroni e a Borgna chiamati sul palco da Rondi, è toccato a Gina Lollobrigida di ritirare l'altro David alla carriera. Vestita di rosso, i soliti capelli gonfi così e il fare sicuro della diva che non s'arrende, l'attrice s'è rivolta al pubblico con queste parole: «Spero di riceverne altri... anche se non ci credete».

Tutto sommato, è andata liscia la premiazione dei David. Un'ora e mezza in diretta tv, non più sulla Rai (l'ultimo esperimento, nel 1991 a Cinecittà tra le scenografie di *Atlantide*, fu un mezzo disastro) ma su Telepiù 1, «in chiaro», per permettere di seguirla anche a chi non possiede il decodificatore. A pilotare la serata, dalle 19 alle 20, 30, i «figli d'arte» Massimo Pani e Amanda Sandrelli: appena emozionati, quel tanto che si può perdonare a chi presenta una cerimonia del genere per la prima volta. L'unica gaffe è venuta da Monica Vitti, chiamata a consegnare il premio «al miglior film», ovvero a *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì. L'attrice ha letto per due volte le teme, e poi, una volta salito sul palco il trentenne regista livornese, se n'è uscita con un: «Ritirano il premio Vittorio e Rita Cecchi Gori». Chissà perché. Sportivamente Virzì, ha preso la parola dedicando il premio a tutti

coloro che hanno lavorato al film, attori, sceneggiatori e tecnici, compresi ovviamente i produttori. In cabina di regia, Enrico Magrelli ha impresso un andamento veloce alla cerimonia, cercando - per quanto possibile - di evitare i discorsi lunghi e le ritualità d'occasione, che pure ci sono state. Come spesso accade, la «temperamentosa» Giuliana De Sio s'è risentita per una «non domanda» di Massimiliano Pani, ma il momento d'imbarazzo è stato risolto con eleganza dai due; mentre Nino Manfredi, chiamato a premiare il miglior regista, s'è dilungato alla sua maniera, tra gli applausi, raccontando la genesi di *Per grazia ricevuta* (il fortunato film che diresse nel 1971) e una barzelletta sui gesuiti.

Domanda d'obbligo: i nomi dei premiati, sull'esempio degli Oscar, sono rimasti davvero segreti fino alla fine? Gli organizzatori del premio, Rondi e Pineschi in testa, assicurano di sì, e bisogna credere loro; anche se la collocazione in platea dei premiati, quasi tutti sistemati vicini ai due corridoi per permettere un'agevole uscita, ha destato qualche dubbio nei cronisti. Poche, a dire il vero, le assenze illustri: la più notata quella di Bernardo Bertolucci, candidato per *Io ballo da sola* e forse informato in partenza dell'esito non favorevole della scrematura finale.

Era cominciata alle 19 in punto, introdotta da una canzone di Nina Simone e dalla voce registrata di Sordi «Boni, state boni...», la cerimonia della 40esima edizione dei David di Donatello. Qualche vuoto in platea rapidamente coperto, un po' di comprensibile agitazione nello staff di Telepiù, impegnato a ridare smalto sul piano «mass-medio-logico» all'antica manifestazione



Dalla regia ai costumi ecco tutti i vincitori della 40ª edizione

Questi, in dettaglio, i premi assegnati ieri sera alla cerimonia dei David Donatello. **Miglior film:** «Ferie d'agosto» di Paolo Virzì. **Miglior regista:** Giuseppe Tornatore (per «L'uomo delle stelle»). **Miglior regista esordiente:** Stefano Incerti (per «Il verificatore»). **Miglior sceneggiatura:** Furio Scarpelli, Ugo Pirro e Carlo Lizzani (per «Celluloide»). **Miglior produttore:** Pietro Innocenzi e Roberto Di Girolamo (per «Palermo Milano solo andata»). **Miglior attrice protagonista:** Valeria Bruni Tedeschi (per «La seconda volta»). **Miglior attore protagonista:** Giancarlo Giannini (per «Celluloide»). **Miglior attrice non protagonista:** Marina Confalone (per «La seconda volta»). **Miglior attore non protagonista:** Leopoldo Trieste (per «L'uomo delle stelle»). **Miglior direttore della fotografia:** Afio Contini (per «Al di là delle nuvole»). **Miglior musicista:** Manuel De Sica (per «Celluloide»). **Migliore scenografo:** Francesco Bronzi (per «L'uomo delle stelle»). **Miglior costumista:** Jenny Beavan (per «Jane Eyre»). **Miglior montatore:** Cecilia Zanuso (per «Pasolini un delitto italiano»). **Miglior fonico di presa diretta:** Giancarlo Laurenzi (per «Palermo Milano solo andata»). **Per il cinema straniero, Miglior film:** «Nelly e Mr Arnaud». **Miglior attrice:** Susan Sarandon (per «Dead Man Walking»). **Miglior attore:** Harvey Keitel (per «Smoke»). Inoltre, sono stati assegnati quattro David speciali. Il primo riconoscimento è andato all'attrice Verna Lisi, gli altri ai produttori Rita Cecchi Gori, Aurelio De Laurentiis e Gianni Di Clemente. Ancora, due premi David alla carriera sono stati assegnati a Gina Lollobrigida e a Vittorio Gassman: questa quarantesima edizione dei David di Donatello ha infatti introdotto una novità nella storia del premio: dopo tanti anni è stato abolito il premio «Luchino Visconti» (generalmente riservato a un regista) e sono stati invece moltiplicati i David speciali alla carriera.



ne. Si capisce che, nella scelta dei nomi da premiare, ha inciso l'esito dei Nastri d'argento, il premio «rivale» che viene assegnato a marzo. Lì aveva trionfato *L'uomo delle stelle* di Tornatore, qui hanno avuto la meglio *Ferie d'agosto* di Virzì e *La seconda volta* di Calopresti, anche se il cineasta di *Nuovo cinema Paradiso* non può lamentarsi: alla voce «miglior regista» ha vinto di nuovo lui. Se i riconoscimenti a *Celluloide*, lo sfortunato (commercialmente) film di Lizzani erano nell'aria, qualche perplessità ha destato il doppio premio attribuito a *Palermo-Milano solo andata*, ma si sa che non è sempre facile far quadrare i conti in questo genere di cose.

Il più simpatico? Senza dubbio Leopoldo Trieste, premiato come «miglior attore non protagonista» per *L'uomo delle stelle*, dove dà vita al ritratto commovente di un combattente comunista di Spagna immutolato dagli orrori fascisti. Prendendo brevemente la parola, quasi sorpreso di essere stato premiato di nuovo a pochi mesi dal Nastro d'argento, ha augurato al «concorrente» Raoul Bova, «che è calabrese come me», di prendere in futuro tanti David, perché se li merita. E un «brava» anche a Susan Sarandon (*Dead Man Walking*): parlando nella nostra lingua, ha rivolto un pensiero all'Italia, che «ha già premiato la mia vita dandomi un figlio».



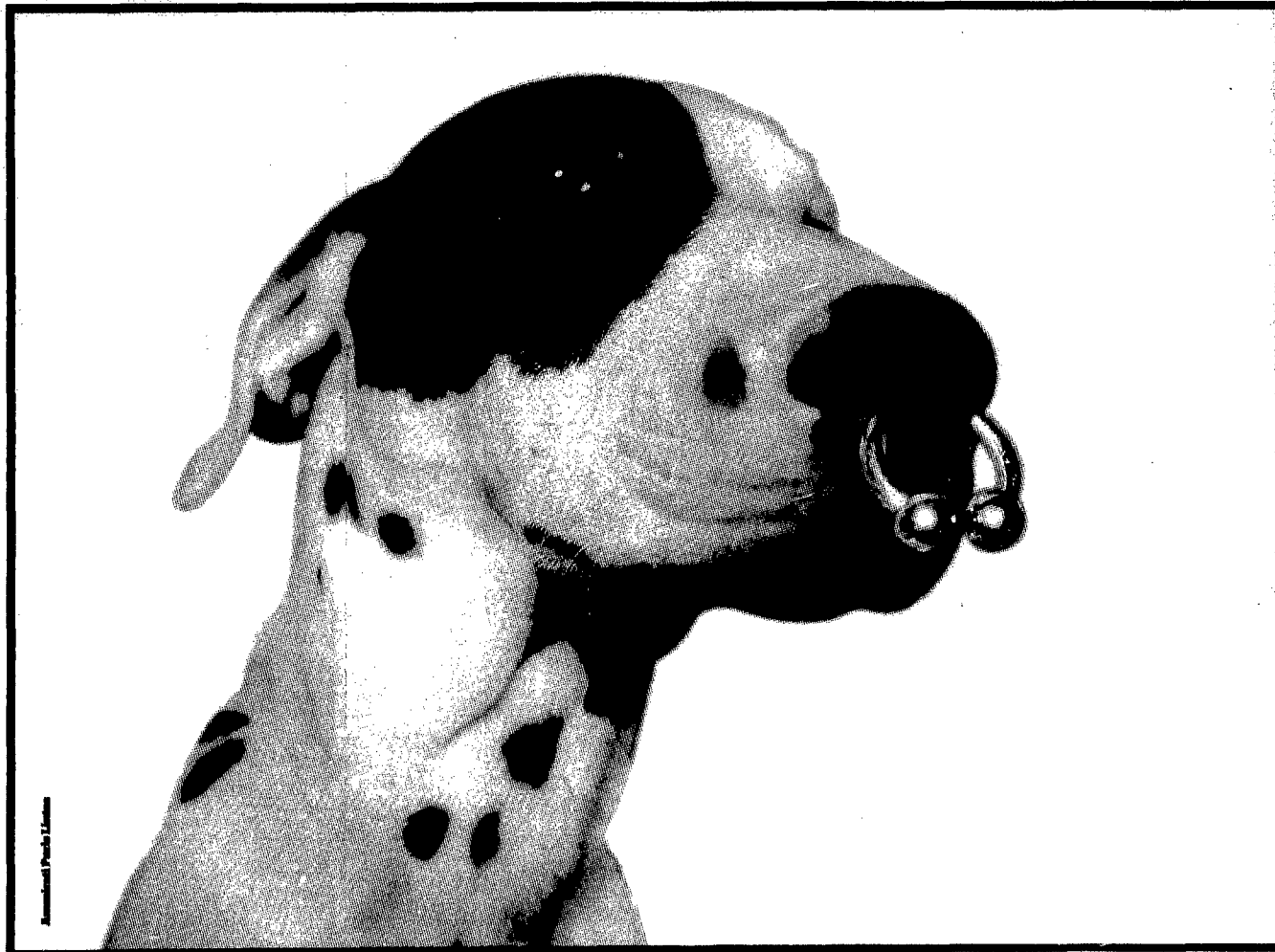
Silvio Orlando con Paolo Virzì, a sinistra Gassman e la Sarandon

A RIMINI

Mastroianni alla «festa» per Fellini

RIMINI. È stata un vero e proprio «amarcord» per Federico Fellini la giornata dedicata al grande regista, ieri in un cinema della sua Rimini, organizzata dall'associazione che porta il suo nome (e presieduta dalla sorella di Fellini, Maddalena). Tanissimi i personaggi presenti, primo fra tutti Marcello Mastroianni anzi «Marcellino» come lo chiamava il regista, e poi il poeta e sceneggiatore riminese Tonino Guerra, Enzo Biagi, Sergio Zavoli, i critici Vittorio Spiga e Tullio Kezich, il regista russo Andrej Khrjanovskij, autore di un film su un soggetto di Tonino Guerra ispirato ai disegni di Fellini. Ma sono state soprattutto le parole di Mastroianni a dare a tutti il senso dell'atmosfera giusta. «Ho avuto il privilegio di avere la sua amicizia e per me è stato importantissimo». Poi, via libera ai ricordi: per esempio i primi approcci per *La dolce vita*, quando Fellini insieme a Flaiano lo chiamò sulla spiaggia di Fregene e gli disse che la produzione voleva Paul Newman, ma lui voleva «una faccia come la sua»; racconta Mastroianni che, alla sua richiesta di vedere il copione, Fellini gli mostrò il disegno di un uomo con un sesso «lungo lungo». «Da allora - ha raccontato l'attore - non ho più chiesto un copione». E ancora: «Quello che Fellini detestava era il professionismo ottuso che spesso molti attori hanno. Sul set portava con sé una nota festosa. A lavorare si divertiva moltissimo. Ricordava i nomi di tutti, anche dell'ultima comparsa e questo lo faceva adorare».

Negli altri interventi non sono mancati suggerimenti e proposte. Zavoli ha chiesto per Fellini non solo un monumento al cimitero, ma un altro «davanti al mare, magari proprio sulla spiaggia». Poi ha chiesto a Prodi e a Veltroni di aiutare l'associazione-fondazione nel suo lavoro. Tullio Kezich ha ricordato il progetto di Strehler di girare *Il viaggio di G. Mastorna*, il film che Fellini non è riuscito a fare. Ci sarebbe anche un produttore, ha detto Kezich, ma il progetto è fermo perché - ha spiegato - si è impelagato sui problemi dei diritti. Infine Tonino Guerra, a conclusione della giornata, ha voluto commentare il rapporto tra Federico e Giulietta Masina: «Una storia d'amore bellissima. Oggi Giulietta ci perdonerà se per un po' l'abbiamo dimenticata per parlare di Federico».



RADIO MONTECARLO
È CHIC E NON IMPEGNA

